

Barcellona, sigilli al patrimonio dei Molino

Messina. Un altro duro colpo alla famiglia mafiosa barcellonese. La Direzione investigativa antimafia di Messina ha sequestrato il patrimonio di un noto imprenditore edile, Giuseppe Domenico Molino, quantificato in sette milioni e 200 mila euro. Già coinvolto nel procedimento penale Gotha VII, per il quale è stato condannato in primo grado, da ultimo, a undici anni di reclusione per aver commesso, in concorso con altri, reati di estorsione e trasferimento fraudolento di valori, avvalendosi dell'aggravante mafiosa. Nello stesso procedimento risultano condannati, tra gli altri, anche alla pena di due anni, la moglie di Molino e Antonino Polito, quale suo prestanome.

Il provvedimento è stato eseguito al termine di un'approfondita attività investigativa culminata nella proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale a firma del direttore della Dia Giuseppe Governale, in piena sinergia con Direzione distrettuale antimafia, guidata dal procuratore Maurizio De Lucia. Lo stesso procedimento ablativo, disposto dal Tribunale di Messina - sezione Misure di prevenzione, sono state colpite due imprese operanti nel settore edile risultanti nella totale disponibilità di Molino. Si tratta della Gramey srl e della Edil Delta srl, con apprensione di tutto il patrimonio aziendale. La misura patrimoniale ha interessato anche possidenze personali, per un totale di ventuno immobili dislocati a Barcellona e nel comune di Crotona, oltre a vari beni mobili e svariati rapporti finanziari.

Come confermato dalle recenti ordinanze cautelari, personali e reali, emesse nell'ambito dell'operazione Gotha VII, Molino risulterebbe «imprenditore ben inserito nel contesto della criminalità organizzata riconducibile al “clan dei barcellonesi” con esponenti del quale ha intessuto, fin dagli anni '80, stretti legami di tipo “familiare-affaristico”». A riprova delle cointeressenze con il “clan dei barcellonesi”, lo stesso giudice della prevenzione ha richiamato la circostanza della presenza, al matrimonio di Molino dello storico boss barcellonese Giuseppe Gullotti. Inoltre, sulla scorta delle dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia Carmelo D'Amico e Carmelo Bisognano, Molino viene indicato quale persona facente parte del sodalizio criminale già conosciuto come “Gruppo di Gala”, appartenente alla più ampia famiglia barcellonese, e poi confluito in quello capeggiato dallo stesso collaboratore di giustizia Carmelo D'Amico. Dia e Dda sostengono che «la sua proclività a delinquere è comprovata non solo dai ripetuti contatti con rinomati pregiudicati, ma ancor di più è dimostrata dal vincolo che lo lega alla famiglia Milone, di cui risultano intranei al medesimo gruppo mafioso Filippo ed Agostino, rispettivamente suocero e cognato di Domenico Giuseppe Molino, soggetti coinvolti in diversi procedimenti penali anche per reati in materia di droga ed estorsione». Riflettori accesi anche sui 25 appalti aggiudicati dopo l'alluvione del 2011 che ha colpito l'area del Longano.

Le indagini esperite sul conto della famiglia Molino, supportate dalle risultanze degli accertamenti finanziari sui conti bancari intestati a terzi compiacenti, hanno permesso di rilevare una totale incapienza reddituale, recepita in toto dal Tribunale di Messina,

riferita all'intero patrimonio sottoposto a misura di prevenzione. «La mafia barcellonese si è dimostrata e si dimostra ancora forte, ma i provvedimenti, le indagini, gli arresti e i sequestri la stanno disarticolando abbastanza - ha commentato il capo centro della Dia di Catania, Carmine Mosca -. E la pressione investigativa non finisce qui».

A livello di beni immobili sono stati sequestrati tre terreni a Barcellona, un appartamento a Crotona e otto fabbricati a Barcellona. A livello di beni mobili registrati sequestrati una Fiat Panda e una moto Suzuki. A titolo di compendi aziendali invece sei autocarri, un rimorchio, quattro autovetture, e un autoveicolo. Sequestrati anche rapporti finanziari e titoli, prodotti ed ogni altra forma di investimento nella disponibilità di Domenico Giuseppe Molino, del nucleo familiare e delle società Gramey ed Edil Delta, intrattenuti in istituti bancari, postali o società finanziarie, con saldo pari o superiore a mille euro.

Emanuele Rigano